Nel contesto della riforma previdenziale

Nuove proposte per le pensioni degli «autonomi»

Confesercenti e Confcommercio sui contributi e sul risanamento delle gestioni speciali

ROMA — Per il risanamento delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi e in particolare per i commercianti la Confesercenti — in una nota diffusa ieri — si dichiara «disponibile ad una adeguata revisione dei contributi pensionistici secondo una classificazione che comprenda varie fasce contributive e che consenta, anche, un elevamento delle pensioni in relazione all'entità delle contribuzioni stesse».

La Confesercenti, afferma anche che «occorre rivedere i criteri con cui finora sono state erogate le pensioni di invalidità». «Opportuna e urgente invece — pare alla Confesercenti — anche l'unificazione della riscossione dei contributi da parte dell'INPS al cui funzionamento devono, tuttavia, essere apportate sostanziali innovazioni e modifiche».

«In sostanza, il problema pensionistico e assistenziale — a parere della Confesercenti — che ha inviato in proposito varie «memorie» al governo e ai gruppi parlamentari — può essere affrontato partendo dalle singole gestioni, inserite però in una organica visione globale del problema secondo un'impostazione che garantisca trattamenti equi e preveda soluzioni, seppure graduali ma programmate, anche per quanto riguarda i passivi».

«Ciò presuppone, sostiene la Confesercenti, il mantenimento almeno temporaneo degli attuali interventi dello Stato, una distinzione tra le diverse gestioni, nonché un piano di ammortamento pluriennale dei relativi disavanzi», da discutere con le categorie interessate. Per questo la Confesercenti — conclude la nota — «dichiara la propria disponibilità al confronto proposto l'altro giorno dalla confederazione nazionale dell'artigianato (CNA)».

Pronunciamenti a favore di una «revisione del sistema pensionistico e delle stesse contribuzioni dei lavoratori autonomi si sono avuti, intanto, anche da parte della Confederazione generale degli artigiani (CGIA) e della Confcommercio, che ha reso nota sempre ieri una propria bozza di proposte, in cui si afferma, tra l'altro, che l'aumento delle imposizione contributiva «deve avvenire senza sperequazioni tra le varie categorie dei lavoratori autonomi» e che il finanziamento dello Stato «dovrebbe risultare omogeneo per ogni lavoratore autonomo».

La Confcommercio rivendica, inoltre, un sistema di autogestione della previdenza per i commercianti e avanza una serie di indicazioni relative alla «revisione critica» delle pensioni di invalidità, proponendo al riguardo «verifiche triennali». Le pensioni di invalidità — secondo la Confcommercio — dovrebbero trasformarsi automaticamente in pensioni di vecchiaia al momento del raggiungimento dell'età pensionabile.

Quanto al cumulo fra pensioni e redditi da lavoro la stessa Confcommercio afferma, infine, che «è possibile prevedere una riduzione del 50 per cento del minimo di pensione nei confronti dei titolari di pensioni di invalidità di età inferiore ai 65 anni se uomini e 60 se donne, i quali proseguono l'attività lavorativa».

Come si vede i pronunciamenti sullo scottante problema sono già diversi e provengono da organizzazioni con differenti orientamenti. Essi, peraltro, non sono uniformi, ma costituiscono la base per un utile confronto atto a creare le premesse per le necessarie riforme.

Risposta del governo al PCI sull'accordo Rovelli-Montedison

Altri retroscena della scalata Sir al gruppo di Foro Bonaparte

Confermato che Rovelli dispone di 130 milioni di azioni della società chimica milanese - Nessun chiarimento però dal governo sulla origine di queste azioni

ROMA — Il governo ha confermato ieri mattina alla Camera una posizione di pericolosa reticenza e di grande ambiguità sulla questione Montedison riproposta in aula da una interrogazione che i deputati comunisti avevano presentato all'indomani della stipulazione dell'accordo di cartello tra la stessa Montedison e la Sir di Rovelli. Questo accordo, come è noto, è stato sottoscritto nel maggio scorso e prevede, tra l'altro, anche l'entrata di Rovelli nel sindacato di controllo del gruppo di Foro Bonaparte mediante il vincolo di 4 milioni delle azioni Montedison detenute dalla Sir.

Il sottosegretario ha svelato ieri alcuni retroscena finora non noti della operazione «cartello». Bova non ha smentito che Rovelli nei fatti dispone di 130 milioni quasi di azioni Montedison anzi ha detto che il presidente della Sir chiese di entrare a far parte del sindacato di controllo con i 33 milioni di azioni detenute direttamente dalla Sir e informò, sempre in quella occasione, che un gruppo di azionisti stranieri proprietari di 50-60 milioni di azioni Montedison gestite dalla *Gestiones comerciales et financiares di Lugano* era disponibile a affidargli il mandato di sottoscrivere il patto di cartello per loro conto e di rappresentarli nel sindacato di controllo. Come è noto, Rovelli, è entrato nel sindacato con soli 4 milioni di azioni: la risposta di Bova conferma che i 130 milioni di azioni complessivamente detenute da Rovelli costituiscono una pesante ipoteca sul futuro della Montedison.

IL CARTELLO — Quanto al cartello, il sottosegretario alle Partecipazioni statali Francesco Bova ha risfoderato, senza in pratica mutarla di una virgola, la versione confindustriale: «*Il patto d'intesa* — ha detto infatti testualmente Bova — *non va configurato come accordo di cartello, ma al contrario come manifestazione di volontà tesa ad evitare sprechi e duplicazioni*». E' una tesi falsa — gli ha replicato a nome degli interroganti il compagno Andrea Margheri —, perché i privati della chimica si stanno organizzando in un atteggiamento di contrapposizione frontale al settore pubblico, e le loro manovre sono sotto gli occhi di tutti anche se le Partecipazioni statali fanno finta di non accorgersene.

E a proposito di queste manovre Margheri ha detto che è intenzione dei comunisti, come del resto è stato sancito dall'accordo programmatico a sei, che nella futura finanziaria pubblica siano accorpate *tutte* le componenti pubbliche della Montedison. Se la finanziaria privata di cui si parla come ulteriore sviluppo del patto d'intesa contenesse anche una sola componente pubblica, i comunisti considererebbero questa come una scelta gravissima e assolutamente da non tollerare.

LA SCALATA — Di chi sono i 60 milioni di azioni che Rovelli dice di rappresentare per delega della società fiduciaria di Lugano? Hanno qualche cosa a che fare — hanno chiesto i comunisti nella loro interrogazione — con le azioni a suo tempo acquistate dalla Nicofico ed Euroamerica, dietro le quali si nascondeva l'Eni? Bova si è nascosto dietro le spiegazioni date dalla Sofid, la società capogruppo dell'ENI. Nel '74, la Finas company ltd controllata dalla Sofid, ha ceduto alla Banque de Paris et de Pays Bas di Ginevra il contratto fiduciario stipulato con la Compagnie Bancaire ginevrina e con cui veniva dato mandato a questa ultima di effettuare un mutuo alla Garnella Anstaldt, del Liechtenstein. A detta di Bova nessuna delle azioni Montedison date in pegno dalla Garnella a garanzia del mutuo era, alla data dell'agosto '74, intestata alla Gestiones comerciales e financieres. Bova però non ha detto né di chi sono realmente le azioni intestate a questa ultima (appunto 60 milioni) né di chi sono le azioni Montedison date in pegno dalla Garnella. Questo tortuoso giro delle azioni Montedison in Europa — ha detto Margheri — dimostra che il governo mentre conferma l'antico intreccio tra pubblico e privato nel giro oscuro delle fideiussioni e dei contratti fiduciari non si impegna affatto in un definitivo chiarimento che assicuri una esatta definizione del pubblico e del privato.

g. f. p.

Convegno della CONFAPI aperto a Roma

Come la piccola industria affronta la riconversione

ROMA — Un convegno organizzato dalla Confederazione della piccola industria sulla politica industriale si è aperto ieri a Villa Pamphili. Le riunioni sono riservate agli invitati; la seduta conclusiva di domani sarà aperta al pubblico e alla stampa. Il presidente della CONFAPI, Giuseppe Spinella, ha detto in apertura che scopo del convegno è portare la piccola industria ad essere interlocutore dei piani di riconversione e che ha avuto affidamenti dal ministro dell'Industria, Donat Cattin, per una presenza della sua organizzazione. Hanno poi svolto relazioni Siro Lombardini ed Angelo Detragiache.

Lombardini ha convenuto che «Non è solo il mercato in senso generale del termine che discrimina a danno della piccola impresa. E' anche il sistema creditizio, il mercato finanziario e il sistema fiscale». Tuttavia non ha fatto seguire alcune specificazione o proposta riguardante il superamento della posizione discriminatoria in questi aspetti cruciali. Lombardini ritiene che «occorre studiare forme e procedure ed istituti che eliminino la situazione di inferiorità delle piccole imprese sui mercati finanziario e creditizio», ed ha citato i consorzi fidi, senza nemmeno tuttavia esaminare un possibile allargamento delle loro funzioni sul piano delle iniziative di raccolta del risparmio o di impiego collettivo di liquidità. Ha elencato le questioni discusse da tanti anni: legge sulla cooperazione, eventuale creazione di operatori intermedi per le subforniture, adattamenti nella legislazione e nelle procedure. Una questione come la legge Pandolfi sul trattamento dei redditi di capitale non è nemmeno affrontata.

La relazione di Detragiache si è basata sulla esaltazione di una tendenza, che crede verificata, ad un ruolo accresciuto delle piccole imprese. Non rilevando che se le unità produttive fisicamente si decentrano, il capitale, al contrario, si concentra. Detragiache ha presentato il processo di valorizzazione della piccola impresa come un portato quasi spontaneo della situazione. Invece per superare le «discriminazioni» attraverso cui questo tipo di impresa subisce i salassi del grosso capitale bisogna battersi: individuando anzitutto le forme e le alternative.

IN UNA INTERVISTA DEDICATA ALL'ECONOMIA

Andreotti sul costo del lavoro

ROMA — In una intervista ad un settimanale, il presidente del consiglio si è soffermato sulle principali questioni economiche del momento. Dopo aver richiamato gli interventi sul costo del denaro, Andreotti non ha escluso la opportunità di «*valutare ora ulteriori interventi sul costo del lavoro anche in vista della non lontana scadenza del vigente provvedimento di fiscalizzazione*». In chiara polemica con il ministro della industria, che va in giro a fare agitazione contro la legge di riconversione lamentandone la lunghezza delle procedure e chiedendone una attuazione per «stralcio», il presidente del consiglio ha sostenuto che «*è prematuro parlare di provvedimenti stralcio che realizzerebbero nei fatti delle politiche settoriali*» e che il governo «*si muove nella direzione della sollecita attuazione della legge*».

la borsa

Gli interventi arrestano i ribassi

MILANO — Interventi a sostegno da parte di qualche istituto bancario, prudenziali acquisti per ricoperture di posizioni, si noti, al ribasso, e insieme una diminuita pressione nelle vendite che hanno dominato tutto il ciclo di ottobre, anche per il ritorno del gioco allo scoperto, hanno finalmente consentito ieri diffusi recuperi e alla quota azionaria di chiudere con qualche sollievo. Sul mercato grava comunque una diffusa preoccupazione per l'esito delle liquidazioni dei saldi di ottobre, e ciò evidentemente in rapporto allo smantellamento delle posizioni al rialzo. Qualche capitombolo in vista?

Dei rialzi di ieri hanno beneficiato soprattutto i valori del gruppo Fiat, titoli guida che hanno trascinato l'intera quota. La borsa mette in relazione questi rialzi con le possibilità che venga raggiunto un accordo sulla concessione del prestito per la supercommessa alla Fiat dall'Algeria. In rialzo è anche la Pirelli S.p.A.».

Tra i valori maggiormente trattati 62 sono risultati in ribasso e 20 sono rimasti invariati. In percentuale iscrivono rialzi i seguenti valori: Anic (+ 6,6), Milano priv. (+ 5,7), Olcese (+ 5,5), Ginori (+ 4,9). Perdono terreno le seguenti voci: Montefibre priv. (— 22,4), Scotto (— 5,8), Ausonia (— 4,3), Binda (— 4,3), Perlier (— 4), Latina (— 3), Cascami (— 2,5), Isvim (— 2,4), C. Erba priv. (— 2,3), Italgas (— 1,4).

In una intervista rilasciata da Miconi sembra imminente l'emanazione di una delibera della Consob per illustrare alle società che vogliono entrare nel «mercatino ristretto», quali requisiti sono richiesti per l'ammissione (attività, bilanci, flottante — non meno del 20% del capitale sociale, utili distribuiti negli ultimi due anni, ecc.).

Miconi ha inoltre ribadito che una trentina di titoli ammessi alle quotazioni ufficiali della borsa sono sotto inchiesta, che di essi dai dieci ai venti saranno depennati, e che forse alcuni di essi finiranno nel mercato ristretto.

E' da dire che la legge regolamentatrice del «ristretto», è stata varata fin dal febbraio scorso. Ci sono poi voluti dei mesi prima dell'emanazione del regolamento e quindi per la riattivazione del mercato. Altri mesi sono stati impiegati per l'elaborazione del prospetto che indicherà alle società le formalità per la ammissione. Anche la pulizia del listino ufficiale è cosa che si chiede da non poco tempo.

r. g.

posta pensioni

Le persone a carico di un pensionato

Di seguito illustriamo — la questione interessa molti lettori — i criteri per attribuire le detrazioni di imposta in favore delle persone a carico di un pensionato diverse dal coniuge e dai figli e chi rientra in tale categoria.

Le altre persone a carico del pensionato, diverse dal coniuge e dai figli (indicate nell'art. 433 del codice civile, nel testo modificato dall'art. 168 della legge n. 151 del 19 maggio 1975) sono: fig.i maggiorenni, genitori, ascendenti prossimi, adottanti, generi, nuore, suocero, suocera, fratelli, sorelle, discendenti prossimi.

Tali persone si considerano a carico, dal punto di vista fiscale, in presenza di due condizioni: a) non possiedono redditi propri superiori a lire 960.000 annue; b) convivono con il contribuente oppure, se non convivono, percepiscono da questi assegni alimentari che non risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria (in caso contrario, infatti, il contribuente ha diritto di dedurre dal suo reddito imponibile l'intero ammontare degli assegni corrisposti).

La misura della detrazione da attribuire al pensionato per queste altre persone a carico è fissata in 12.000 lire annue; ove il contribuente sia coniugato, la detrazione predetta spetta solo a quello dei due coniugi con il quale esiste il legame familiare suscettibile di far insorgere l'obbligo degli alimenti; se infine sono tutti e due i coniugi obbligati agli alimenti, la detrazione di 12.000 lire viene ripartita tra tutti e due, e in proporzione all'effettivo onere sostenuto per il mantenimento.

Da ricordare, inoltre, che tutte le detrazioni per carichi di famiglia (comprese quindi anche quelle relative al coniuge e ai figli minori) possono essere effettuate dal datore di lavoro (nel suo caso l'INPS), solo se l'interessato dichiari espressamente di avervi diritto e ne indichi anche la misura.

Per l'aprile '78 si saprà qualcosa

Il 3 maggio 1948 fui licenziato per motivi politici pur avendo prestato servizio per tanti anni con pieni meriti. Nel marzo 1975, avvalendomi della legge del 15 febbraio 1974 n. 36, inoltrai domanda all'INPS per la ricostituzione della mia pensione. Il 5 settembre 1975 fui interrogato da una commissione e successivamente mi furono chiesti altri documenti che lo esibii puntualmente. Con lettera del 3 novembre 1976 mi fu comunicato che la documentazione era valida; dopo non ho saputo altro.

VINCENZO ANNUNZIATA
Montelupo fiorentino (Firenze)

Se l'INPS il 3-11-1976 ti ha comunicato che la pratica era a posto, abbiamo motivo di ritenere che contestualmente l'istituto abbia rinviato la relativa documentazione al ministero del Lavoro per il riconoscimento del periodo della tua persecuzione politica e per la emissione del relativo decreto. Ci siamo, pertanto, interessati presso il ministero per conoscere lo stato attuale delle cose. La risposta è stata che in questi giorni l'apposita Commissione sta esaminando le domande ad essa trasmesse dall'INPS nel gennaio 1976. Perciò, tenuto conto che l'invio della tua pratica al ministero è avvenuto nel novembre del 1976 e che giacciono ancora in attesa di esame svariate migliaia di domande, è chiaro che la tua domanda non potrà essere definita prima dell'aprile 1978.

Hai fatto davvero la domanda?

Già pensionato per vecchiaia. Il 13 giugno 1975, cessata la mia attività lavorativa, ho versato all'INPS una tessera con 26 marche mensili chiedendo la ricostituzione della mia pensione. Ogni volta che mi reco all'INPS per sapere notizie la risposta è sempre la stessa: «la sua pratica è in lavorazione».

SEBASTIANO PALMISANO
Roma

Non risulta che tu abbia fatto domanda di supplemento di pensione. Ci è stato detto, infatti, che tu hai sì versato nel giugno 1975 una tessera contenente 26 marche mensili per il lavoro svolto dopo il pensionamento, ma hai dimenticato di chiedere il supplemento. Il solo versamento della tessera non può valere come domanda. Ti consigliamo, quindi, di avanzare subito la domanda. A meno che, invece, tu l'abbia già fatta e la sede dell'INPS di Roma non riesca a rintracciarla. In questo caso è necessario che tu — eventualmente tramite l'INCA esibisca la ricevuta della domanda per dar modo agli uffici di fare ricerche più approfondite e di rintracciare la tua richiesta.

a cura di F. Viteni

in breve

IL 16 SCIOPERO DEGLI OSPEDALIERI

Una serie di iniziative di lotta e di scioperi da articolarsi e gestirsi a livello regionale, che si concluderanno il prossimo 16 novembre con uno sciopero nazionale di 24 ore, è stata indetta dalla FLO (Federazione lavoratori ospedalieri) per sollecitare la conclusione delle vertenze in atto.

CALA PRODUZIONE ACCIAIO NELLA CEE

L'industria siderurgica della Comunità economica europea ha registrato un notevole calo della produzione nel mese di settembre di quest'anno. I «nove» hanno prodotto complessivamente in settembre 10 milioni 966 mila tonnellate di acciaio grezzo contro 11 milioni 966 mila del mese corrispondente dello scorso anno (—8,4 per cento).

Invito Philips all'alta fedeltà.

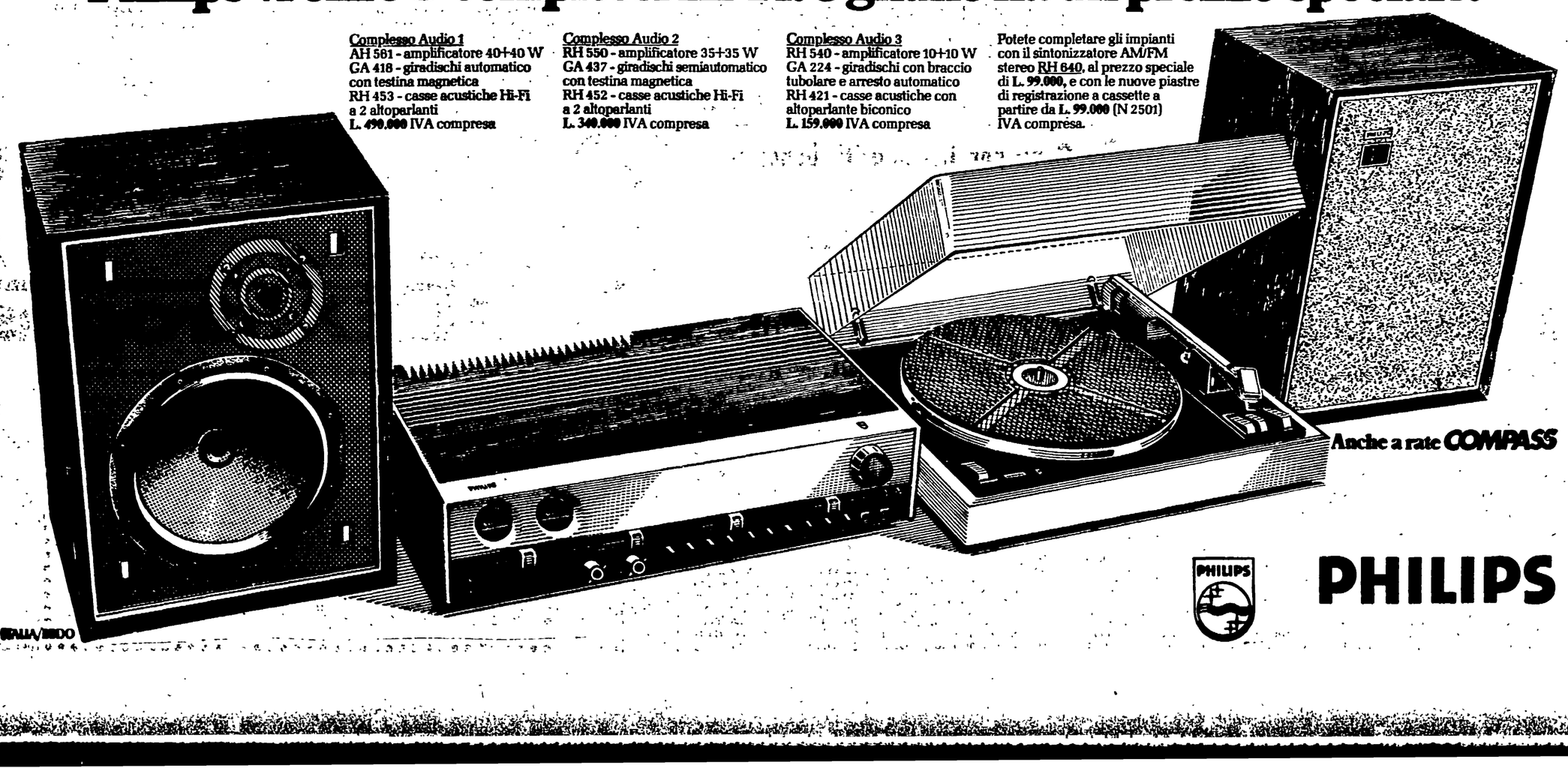
Philips vi offre 3 complessi Hi-Fi. Ognuno ha un prezzo speciale.

Complesso Audio 1
AH 561 - amplificatore 40+40 W
GA 418 - giradischi automatico con testina magnetica
RH 453 - casse acustiche Hi-Fi a 2 altoparlanti
L. 490.000 IVA compresa

Complesso Audio 2
RH 550 - amplificatore 35+35 W
GA 437 - giradischi semiautomatico con testina magnetica
RH 452 - casse acustiche Hi-Fi a 2 altoparlanti
L. 340.000 IVA compresa

Complesso Audio 3
RH 540 - amplificatore 10+10 W
GA 224 - giradischi con braccio tubolare e arresto automatico
RH 421 - casse acustiche con altoparlante biconico
L. 159.000 IVA compresa

Potete completare gli impianti con il sintonizzatore AM/FM stereo RH 640, al prezzo speciale di L. 99.000, e con le nuove piastre di registrazione a cassette a partire da L. 99.000 (N 2501) IVA compresa.



Anche a rate COMPASS

PHILIPS

BALLA/BIDO